

PAOLO BIANCHI

NEL MENU DEL PROSSIMO ANNO C'È UN BESTSELLER «AL SANGUE»

STORIA DI SANGUE. La narrativa storica gronda sangue. Ultimo esempio in ordine di apparizione, *Il segreto dello scriba* di Paolo Lanzotti (Piemme). Lanzotti, apprendiamo, vive a Venezia e fa l'insegnante; questo non gli impedisce di escogitare una vicenda ambientata sulla riva sinistra di un affluente minore dell'Eufrate, dunque in Mesopotamia, più o meno 4500 anni fa, quando non c'erano Bassora e il suo odierno sfacelo, ma le città di Nim e di Ur e i fasti delle dinastie sumeriche. In copertina una stele cruenta incisa a caratteri cuneiformi. Sotto il titolo si legge: «Nim, terra di Sumer. Lo scri-

ba Nishi viene trovato morto con un chiodo conficcato in bocca...» e a seguire: «Romanzo storico». Così imparano quelli convinti che la storia non si ripete.

E intanto non accennano a placarsi le *fiction* ispirate ai vampiri, e storicamente al padre di tutti loro, il principe Vlad Dracul l'Impalatore. È recente la notizia che la città natale dell'oscuro personaggio, Sighisoara, in Transilvania (Romania), ai piedi dei Carpazi, verrà ristrutturata in modo da diventare un parco a tema, di

certo più reale e meno costoso di Eurodisneyland. Che senso ha, infatti, riprodurre in scala i fasti e le nefandezze della storia europea, quando abbiamo già lì gli originali, pronti a essere visitati previo *maquillage*?

Il mito di Dracula attira le folle. Non è un caso che il massiccio e fluviale romanzo di un'esordiente americana di origine russa, Elisabeth Kostova, sia stato battuto all'asta, all'ultima fiera del libro di Chicago, a cifre astronomiche. Due milioni di dollari offerti dalla casa editrice Little Brown, che si è

aggiudicata i diritti per l'edizione nell'originale inglese di questo *The Historian* (letteralmente «Lo storico»). Una cifra sensibilmente più bassa ma pur sempre considerevole è stata pagata dalla Rizzoli, per l'edizione in lingua italiana.

Siamo all'ennesimo *bestseller* annunciato? Si va a rimorchio del *Codice Da Vinci*? Sì e no, perché in questi casi il rischio d'impresa è sempre alto. L'opera ha richiesto dieci anni di lavoro alla oggi trentanovenne autrice, e supera le 500 pagine a stampa. È un *thriller* goti-

co, esteso nelle epoche e raccontato da almeno sette diversi personaggi principali. In Italia lo leggeremo, se tutto va bene, tra più di un anno. Nel frattempo ne avremo sentito parlare parecchio a scatola ancora chiusa. Questa operazione è la prima messa a punto dall'editore Francesca Cristoffanini, appena approdata alla Rizzoli. La quale Cristoffanini proviene, guarda caso, proprio da Piemme.

PICCOLI CLASSICI CRESCONO. Di tutt'altro tenore, per quanto sempre ascrivibili alla catego-

ria della letteratura cosiddetta d'evasione sono i sempreverdi romanzi di Pelham Grenville Wodehouse (1881-1975). Il loro mondo umoristico perfetto «rimbalza come una palla sul nostro stesso mondo imperfetto» osserva opportunamente Giorgio Ficara. È ora in uscita *Una damigella in pericolo*, nella traduzione di Rosetta Palazzi. L'*opera omnia* dello scrittore inglese fa parte del catalogo della casa editrice Guanda. Ogni anno va in libreria un romanzo diverso; nel 2005 sarà il turno di *Piccadilly Jim*, con

una nuova traduzione che ne rinverdisce lo stile e una prefazione d'autore.

Così si coltivano i piccoli classici, analogamente a quanto sta avvenendo per Ian Fleming, il creatore di James Bond (molto apprezzato da Umberto Eco), e per Dashiell Hammett, inventore del «duro» Sam Spade. Una caratteristica accomuna questi autori: la velocità dell'azione. Sosteneva Wodehouse che un romanziere «deve partire con la tranquilla velocità di un coniglio sorpreso durante il pasto. Altrimenti la gente lo mette da parte e va al cinema». Oggi forse direbbe che guarda la tv.